

SCHEDE NUMISMATICHE DI CORNELIO DESIMONI

Presso la Società Ligure di Storia Patria si conservano da lungo tempo numerosi manoscritti riguardanti la numismatica, pervenuti in lascito da Cornelio Desimoni, uno dei più qualificati conoscitori delle monete liguri, per molti anni Direttore dell'Archivio di Stato di Genova, Sovrintendente agli Archivi della Liguria, esponente di primo piano della Società Ligure di Storia Patria, di cui fu anche Presidente onorario.

Si tratta di un notevole numero di pacchi contenenti alla rinfusa schede manoscritte sulle quali il Desimoni aveva appuntato notizie e riferimenti rilevati dallo spoglio di documenti dell'Archivio di Stato di Genova, di altri archivi pubblici e privati e di biblioteche, nonché preziosi inventari, anche se talvolta incompleti, di monete genovesi e liguri esistenti in raccolte italiane ed estere.

Il fondo Desimoni contiene inoltre copia di alcune lettere stralciate dalla corrispondenza intercorsa con numismatici ed alcune singolari considerazioni su monete osservate presso amici collezionisti.

Se da un lato sono indubbiamente importanti gli appunti di interesse numismatico raccolti nello spoglio dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, che proprio all'epoca del Desimoni acquisiva l'imponente mole di atti del Banco di San Giorgio (miniera di notizie sulla storia economica e sul debito pubblico e privato della Repubblica di Genova), altrettanto interesse rivestono gli inventari di collezioni che il Nostro ebbe modo di osservare e studiare. Assai importanti appaiono l'annotazione ed il richiamo alle « gride » riguardanti le falsificazioni delle monete, frequenti in tutti i tempi.

Col suo paziente lavoro di ricerca il Desimoni procedette per oltre trent'anni all'esplorazione metodica di numerose filze di atti, di registri e di codici, con una attività sorprendente ed instancabile. Nel 1895 il Ruggero gli scriveva: « come vedo, Ella lavora sempre, ma se un lavoro moderato sarà un bene, si guardi tuttavia dall'esagerazione e procuri di interrompere l'occupazione con i riposi necessari »¹.

¹ Vedi scheda n. 146.

Nell'avviare il progressivo riordinamento dei numerosi fondi dell'Archivio di Stato il Desimoni iniziava il suo metodico rilevamento delle notizie numismatiche.

Negli appunti a noi pervenuti v'è pure traccia dei documenti genovesi trasferiti da Napoleone I in Francia, documenti che il Desimoni, nell'intento di ottenerne la restituzione, consultò durante un suo viaggio effettuato a Parigi nel 1883 che si concluse con la compilazione di un sistematico inventario di tutto il materiale.

In quell'occasione ebbe pure modo di osservare e studiare le monete liguri conservate al Cabinet des Médailles presso la Biblioteca Nazionale.

Evidentemente tutti questi appunti, nell'intenzione dell'estensore, erano destinati ad un più ampio lavoro di riordinamento e di classificazione, per consentire una più facile ricerca ed una conseguente migliore utilizzazione. Purtroppo ciò non poté avvenire e tutto questo materiale fu dal Desimoni, ormai vecchio, donato alla Società Ligure di Storia Patria. « Negli ultimi tre anni della sua vita », sono le parole del necrologio scritto da Guido Bigoni², « attese a distribuire in grandissimo numero collezioni di schede e di appunti che darebbero nobile materia a studi abbastanza nuovi ». Si tenga presente che una gran parte delle notizie riunite nelle schede servì al Desimoni per la realizzazione di fondamentali studi di numismatica che egli pubblicò dal 1875 al 1895 sulle principali Riviste di Numismatica e di Storia, od inserì in opere edite in collaborazione con studiosi del suo tempo³.

² GUIDO BIGONI, *Necrologio di Cornelio Desimoni*, in « Archivio Storico Italiano », V serie, XXIV, 1899, pp. 176-177.

³ Opere numismatiche di Cornelio Desimoni (elenco completo):

1. *Sui quarti di danaro genovese e sui loro nomi volgari*, in « Periodico di Numismatica e Sfragistica », VI, fasc. V, 1874.

2. *Numismatica genovese esterna esaminata da — —. Recensione ad uno studio in Archivio Storico Italiano, 1874*, in « Periodico di Numismatica e Sfragistica », VI, fasc. III, 1874.

3. *Tavole dei valori delle monete genovesi in lire antiche dal 1139 al 1804 e loro ragguaglio in lire italiane, colle monete correnti nelle Colonie Genovesi della Crimea*, in L. T. BELGRANO, *La vita privata dei Genovesi*, Genova, 1875.

4. *Nuove considerazioni sui quarti di danaro Genovino. Sui più antichi scudi d'Argento della zecca di Genova*, in « Giornale Ligustico », 1876.

5. *Commemorazione di Luigi Franchini, numismatico*, in « Giornale Ligustico », 1876.

Le ricerche del Desimoni nel campo numismatico ligure riguardano, come già si è accennato, le grandi raccolte private genovesi dell'Ottocento, molte delle quali se non tutte, vennero smembrate o disperse. Sostanzialmente si può a tale proposito affermare che, se le notizie delle collezioni Franchini, Durazzo, Adorno, Avignone ed altre ancora ci erano pervenute unicamente attraverso i cataloghi oggi quasi introvabili, tali notizie approfondite dalle schede del Desimoni, acquistano miglior consistenza e maggior interesse.

Come appare evidente anche dagli studi pubblicati, gli appunti schedati del fondo Desimoni riguardano in particolare due aspetti principali della monetazione genovese. L'uno è volto ad analizzare sotto il profilo storico l'attività della zecca che lavorò ininterrottamente dal 1139 al 1814, con la descrizione delle numerose emissioni che si succedettero nell'alternarsi delle vicende storiche e politiche della Repubblica di Genova: può considerarsi questo uno studio tecnico storico ed artistico. L'altro aspetto considera il problema monetario nel suo contesto economico, ricercando

6. *Memorie sui più antichi scudi in argento della Zecca di Genova*, in « Giornale Ligustico », 1877.

7. *La décroissance graduelle du Denier de la fin du XI au commencement du XIII siècle*, in « Mélanges de Numismatique », 1878.

8. *Sui denari minuti della zecca Genovese*, in « Giornale Ligustico », 1882.

9. *Sulle monete correnti a Genova dal X all'XI secolo*, in « Atti Soc. Lig. St. Patria », 1883, in *Illustrazione del Registro della Curia*, di L. T. BELGRANO.

10. *Il Massamutino del Contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in « Giornale Ligustico », XIII, 1886.

11. *Descrizione di un aquilino d'argento e cenni di altre monete genovesi*, in « Atti Soc. Lig. Storia Patria », XVII, 1886, pp. 365-380.

12. *L'Agostaro del Contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in « Giornale Ligustico », 1887.

13. *Le prime monete d'argento della Repubblica di Genova e il loro valore (1139-1493)*, in « Atti Soc. Lig. St. Patria », XIX, 1888, pp. 177-223.

14. *Introduzione alle tavole numismatiche della zecca di Genova*, in « Atti Soc. Lig. St. Patria », XXII, 1890.

15. *Una moneta col nome di Giulio II e quattro documenti riguardanti il pilota savonese Leon Pancaldo*, in « Atti e Memorie Soc. Storica Savonese », II, 1891, pp. 689-700.

16. *Le monete del Monferrato all'anno 1600 ed il loro valore*, in « Riv. di St. Arte e Archeologia di Alessandria », 1894.

17. *La moneta e il rapporto dell'oro all'argento*, in « Memorie della R. Accademia dei Lincei », classe di scienze morali, serie quinta, III, 1895, pp. 3-56.

costantemente il potere d'acquisto della valuta genovese nel tempo, allo scopo di « fornire agli storici », sono ancora le parole del Bigoni nel citato necrologio, « elementi utili ad una miglior conoscenza degli atti pubblici e privati sulla prosperità dei popoli ».

Gli appunti finora esaminati costituiscono soltanto una parte dell'intera consistenza: ciò perchè ho avuto cura di segnalare quanto concerne la numismatica genovese e ligure anche nei suoi rapporti con la monetazione affine degli altri Stati.

Le schede portano, a fianco delle notizie, il richiamo alla data cui si riferisce il documento e la sua posizione archivistica, o quanto meno la sua fonte. Tali dati purtroppo mancano in numerose schede⁴.

Allo scopo di facilitare la consultazione degli appunti qui trascritti in ordine cronologico, un indice analitico per materia seguirà la seconda parte.

GIOVANNI PESCE

⁴ Il reperimento sulla scorta delle indicazioni registrate nelle singole schede presenta numerose difficoltà. Per la maggior parte delle notizie che provengono da documenti custoditi all'Archivio di Stato di Genova (A.S.G.) occorre rifarsi principalmente alle date segnate ed alle indicazioni dei cartolari e delle filze, facendo ricorso, ove esistano, a rubriche e pandette che accompagnano le filze ed i registri.

Per l'Archivio del Banco di San Giorgio, tutt'ora in via di riordinamento all'Archivio di Stato, è indispensabile seguire la catalogazione dettagliata fatta da M. CHIAUDANO - G. COSTAMAGNA, *L'Archivio Storico del Banco di San Giorgio di Genova (1386-1845)*, inserito nel I volume dell'opera *Archivi storici delle Aziende di Credito*, edita nel 1956 e cura dell'Associazione Bancaria Italiana. Per i documenti della Biblioteca Universitaria di Genova cfr. A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la Storia Genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.

PARTE PRIMA

¹ 1175. Genova.

Prezzi vari dell'iperpero in una lunga lista di Genovesi creditori dell'Imperatore di Costantinopoli o di lui sudditi.

(A.S.G., *Trattati e materie politiche*, mazzo I).

² 1348.

Il carato pesa 4 grani; il tari pesa 20 grani de càntera. In Genova nel 1348 il peso delle monete è in *grani de cantera*. Non so se questo nome accenni al *cassetto* (tiroir), detto in genovese càntera, ove il Governo teneva i pesi modello, oppure se accenni al *kantà* arabo che significa *centinaio*, e ancora oggi si conserva nel *càntaro*, peso di cento rotoli.

(appunto rilevato forse dai « Viaggi » del Targioni).

³ 1365. *Die 7 madio*.

Lombardus de Vivaldis et Quilicus de Andrea suprastantes Ceche. Dexterinus Carbonus faber pro faciendo conios pro coniendo monetam.

Li overerii de grossis hanno soldi 1 e den. 8 a la libbra.

Li Moneerii de grossis, denari 6 a la libbra.

Fonditor grossorum, soldi 1 e den. 6 a la libbra.

Fregator ceche ad rationem, den. 6 a la libbra.

Pro laboratura auri, soldi 12 a libbra.

(Registro « ceche » in S. Giorgio, a carte 27 v).

⁴ 1380.

Paghe dei dipendenti della zecca per la lavorazione.

(Registro « ceche » di S. Giorgio).

⁵ 1380.

Paghe ai lavoranti della zecca per la lavorazione delle paste e battitura delle monete.

(*ibidem*).

⁶ 1380.

Nota ed elenco dei dipendenti della zecca dal 1353 al 1380.

(*ibidem*).

- 7 1390.
Notizie sul peso dei fiorini d'oro e dei grossi d'argento.
(calcolato dal Registro della zecca di S. Giorgio).
- 8 1402.
Prime notizie e descrizione della petachina di Genova.
(dagli annali dello Stella).
- 9 1404.
Costo della battitura e preparazione delle monete.
(Registro della zecca di S. Giorgio).
- 10 1405.
Notizie sul costo delle monete e nomi dei dipendenti della zecca.
(Registro della zecca di S. Giorgio).
- 11 1421.
Argento portato in Zecca per l'acquisto di Livorno. Soprastanti alla zecca: Adamo Centurione e Gallacio di Levanto.
(A.S.G., *Diversorum*, n. 17).
- 12 1429. 11 Gennaio.
Grida del valore di monete genovesi:
Il grosso vale soldi 13 e denari 1.
Il sesino vale denari 6.
Il denaro nuovo vale denari 1.
Il denaro genovino d'argento (vecchio) vale denari 1 e mezzo.
Il fiorino d'oro vale soldi 38.
Lo stesso foglio contiene anche i seguenti appunti che non hanno data:
Il fiorino delle sette stampe vale soldi 38 (Genova, Venezia, Firenze, Pisa, Siena e Bologna).
Il grosso vale denari 37 ossia soldi 3 e denari 1.
Il grosso di Milano vale denari 16.
Il sesino vale denari 6.
Notizia che non si possa pagare più di un terzo in fiorini, un terzo in grossi, un terzo in minuti o sesini di Genova e di Milano.
(A.S.G., *Diversorum*, n. 17).
- 13 1431. 31 Dicembre.
Approvati e confermati gli Ufficiali di Zecca, vista la elezione fattane per l'ufficio Mercanzia:

Soprastante Tomaso Spinola q. Luchino.
Scudaro Giacomo Bondano.
Fonditore Bartolomeo Garreto.
al saggio Bartolomeo Marchesano e Tomaso Murbello.

(A.S.G., non indicato il documento).

14 1435.

Pro reparatione ceche Comunis.

Da riparare uno dei muri e da costruirvi una cisterna che tenga 600 ,
perchè non si può lavorare senz'acqua e d'estate l'acquadotto pubblico non dà acqua.
Si nomina un fonditore.

(A.S.G., *Diversorum*).

15 1435.

Confirmatio officialium ceche Janus Grillus et Augustinus Fattinanti.

(A.S.G., *Diversorum*, n. 22/517).

16 1435. 8 Aprile.

Ordinata fabbrica in Zecca di monete d'argento: soldini e grossi nuovi in
quantità ad arbitro degli Ufficiali del Bancho.

(A.S.G., *ibidem*).

17 1436. 21 Gennaio.

La Signoria incarica l'ufficio dei banchi di vedere se vi sia bisogno come affer-
mano molti cittadini, di emettere nuova moneta d'argento, *tam grossorum quam*
soldinorum, et petachinarum ac etiam monete minute.

(A.S.G., *ibidem*).

18 1438.

Inventario di monete presso l'Ufficio di S. Giorgio.

Sachetus unus monete que sunt grossi de Cipro integri precii 27; Grossi 18
in papiris tribus incixi cum suis saxis; certa pecunia seu moneta minuta cum suis
saxis capiens grossos 12; in summa grossi 57 qui valent ad grossos 9 et dimidio pro
ducato; ducati sex et pro expensis factis in dictis saxis sol. 17 - L. 12,7.

(Registro Arch. S. Giorgio, pag. 402).

19 1440.

Rex Cipri debet ex contractu novo 1441. 8. Aprilis per Dom. Cardinalem
patruum et Procuratorem eius et Protectores S. Georgii ducatos 67,50 venetos in
auro ad rationem sol. 45,4. (L. 15.300).

(Registro Arch. S. Giorgio, pag. 429).

20 1440.

La signoria ordina *fabricari facere in cecha denarios minutos usque ad summam florenorum decem milium*. Deliberazione presa a richiesta dell'Ufficio di S. Giorgio i cui Protettori rappresentano *fore non solum utile, ymo necessarium ut civitas melius pecuniis abundet*.

(Arch. S. Giorgio, n. 29, gen.le 524).

21 1441. 28 Dicembre.

Elezione dei seguenti Ufficiali di Zecca:
Martino Spinola e Gio Fattinanti, Soprastanti;
Tomaso Muribello e Bartolomeo Marchesano, Saggiatori;
G. B. Stella, notaro della Zecca;

(*ibidem*).

22 1444.

Da una legge del 1444 si vede che l'ufficio delle monete risiedeva in Banchi.
(Biblioteca Universitaria, vol. ms. sulle monete).

23 1444.

I minuti risultano in lega argento e rame di oncie 1,4...
I petachini risultano in oncie 4 d'argento a libbra.

(Registro Zecca in S. Giorgio).

24 1444. 31 Ottobre.

I componenti la Signoria *cognoscentes totam rem nummariam magnis reformationibus indigna, cum neque argentum auro debite correspondat... et inter aurum januinum aliarumque gentium aureos non ea sit precii differentia que bonitati et ponderi conveniret, multaue eiusmodi sine ordine sive lege decurrere*, eleggono un magistrato perchè provvegga. Gli attribuiscono pure la cura *ne numularii sive bancaroti monetas circumcidant* ecc.

(Manca indicazione della fonte: forse registro zecca in S. Giorgio).

25 1445. 23 Aprile.

Lagnanze di molti cittadini per *negocia ceche... male administrari*; si istituisce una inchiesta a seguito della quale il 20 maggio successivo si deliberano alcuni provvedimenti.

(A.S.G., Cod. *Diversorum* 1445.X.970).

26 1445. 4 Febbraio.

Proclamasi che non si possono *impendere aliquas monetas argenteas, nisi januinas et in cecha Ianue stampatas*, ma si tollerano fino alle prossime calende di

aprile: *grossos papales, venetos, florentinos, senenses, pisanos, solidos mediolanenses, quatrinos mediolanenses veteres qui ab una parte habent viperam etc.*

Il genovino d'oro si spende per 42 soldi *ut mos est.*

27 1445. 29 Ottobre.

Vengono nominati i grossoni *sive grossi*, i soldini, i petachini, i minuti, il ducato, il *bojonum*.

Doveri dei Soprastanti e loro proventi: daranno al mercante che porta l'oro in Zecca *ducatos sive florenos in auro ad rationem pro libris quinque tauri in jan(uino) dare ducatos 444.*

Doveri del pesatore, del fonditore, dei saggiatori, che marchino col marco la qualità dell'argento. Doveri del Notaro della Zecca e dei Portieri.

Segue il prospetto delle « Spese e mercedi per grossoni » *sive grossos* e per i soldini; per i petachini e per i minuti:

	<i>grossi</i>	<i>soldini</i>	<i>petachini</i>	<i>minuti</i>
Fonditore soldi	1.6	0.9	0.8	0.9
Operai	1.6	1.4	2.6	2.3
Monetari	0.9	0.11	1.0	1.0
Sacristia	1.3	1.6	1.6	1.0

Tutte queste spese sono in ragione di ogni libbra in peso di grossi, soldini, ecc.

Spese per battere i ducati: agli operai soldi 1.6; ai moneerii 0.8; alla sacristia 4.0. Per carbone: per ogni cento lire in peso soldi 30. Registrato *in volumine decretorum et regularum existente apud officium bancorum Civitatis Janue.*

(Archivio di S. Giorgio, cod. n. 31).

28 1445.

Constitutiones et Ordinationes Ceche.

Altro Codice di Zecca in pergamena, riguardante anni diversi.

(Il primo è un codice manoscritto dell'Arch. S. Giorgio ed è stato quasi del tutto trascritto dal Gandolfi in *Della moneta di Genova*).

(Il secondo è all'A.S.G., n. 15, tra i codici « venuti da Torino ». Notizie preziose sul titolo dei minuti nel sec. XV).

29 1445. 11 Agosto.

Grida sulle monete.

I componenti la Signoria *volentes providere ut pecunie false ligae ex quibus presentiables magna quantitas Janue cursum habere dicitur nullatenus expendat, decretant ut pecunia argentea extranee stampe cuiusvis generis sint, expendi neque in solucionem aliquam dari, vel recipi possint modo aliquo... nulla fieri possit solucio de pecunia auri vel argenti stampe januensis que non sit iusti ponderis.*

(manca indicazione della fonte).

30 1446. 20 Gennaio.

Si fa ordine agli Officiali in *re monetaria: nullo pacto cudi aliquos denarios minutos; nec cudi pecunias aliquas argenteas cuiusvis stampe.*

(manca indicazione della fonte).

31 1446. 11 Luglio.

La Signoria, udito l'Ufficio di monete che si lagna *civitatem plenam esse monetis externis argenteis et auro nequaquam reprehendentibus*, dà facoltà all'ufficio stesso di procedere in proposito.

(manca indicazione della fonte).

32 1449. 27 Gennaio.

La Signoria decreta *erogari aut accipi non posse ullam monetam argenteam que in Cecha Janue cusa non sit.*

(manca indicazione della fonte).

33 1450. 20 Marzo.

Si lamenta che contro le Costituzioni abbiano sempre libero corso le monete d'argento estere e che *precia de florenis aureis contra leges publicas aucta sint.*

(manca indicazione della fonte).

34 1450-52.

Quod electio officiorum Cechæ spectet ad dictos DD. Protectores.

Eletti Soprastanti per l'anno: Damiano Castagna e il nob. Ottobono Salvago.

(manca indicazione della fonte).

35 1454. 1° Dicembre.

Negotium gestorum S. Georgii: officium cursus monetarum:

Decreto sulla responsabilità de' Sovrastanti della Zecca in ordine al metallo portatovi.

(manca indicazione della fonte).

36 1454-1464.

Proclama sul divieto di spendere *grossos januenses circumcisos vel in pondere deficientes, nec grossos seu ziliatos Chij quoad usque ad eodem officio monetarum fuerit eis precium impositum.*

(manca indicazione della fonte).

37 1458. 2 Dicembre.

Non si spendano monete d'oro se non di giusto peso: *declarantes quod floreni apostolatus qui de gata vocantur esse debeant in pondere caratorum decem et septem*

et quarta parte alterius carati... multi etiam grossos incidunt et grossos falsos in urbem introducunt. Il peso deve essere il seguente: 96 grossi per ogni libbra; 8 per ogni oncia e caratti 18 ogni grosso.

La città rigurgita di sestini e soldini di Savoia: si bandiscano.

In città corrono pure alcuni grossi di Chio *cussi sub nova stampa, videlicet ab una parte sub insignis Chij et ab alia sub insignis unius hominis assem in manu tenentis.* Si bandiscano.

(manca indicazione della fonte).

38 1459. 20 Agosto.

La Signoria *statuit et decrevit quod in Cecha Janue fabricari possit... moneta denariorum minorum usque ad summam librarum 12500 monete currentis.*

(A.S.G., *Diversorum*).

39 1459.

Soprastante alla Zecca: Pietro Bonfiglio.

(Archivio di S. Giorgio).

40 1460.

Si fabbrichino denari minuti per 8000 lire di genovini.

(A.S.G., *Diversorum*).

41 1460. 14 Novembre.

I pagamenti si facciano metà in ducati larghi delle 4 stampe a soldi 51 e metà in grossi, soldini e sestini al giusto peso di Genova.

(manca indicazione della fonte).

42 1460-1461.

Si lamenta lo scadimento della moneta, la carestia dell'oro, ecc. Si ponga rimedio!

(A.S.G., *Diversorum*, X. 1005).

43 1461. 21 Novembre.

Lagnasi il Governo in una sua proposta fatta in Gran Consiglio « che questa Citae è tuta piena non solum de monee cativae e lengere e arreondae, ma etiam false e non batue in le ceche permise », che il ducato che per gli ultimi decreti era valutato soldi 51, si spende invece 54 e più. Si provvegga al rimedio. Seguono i provvedimenti in data 23 dello stesso novembre.

(A.S.G., *Diversorum*, X. 1009).

44 1462. 12 Ottobre.

Si concede agli Ufficiali di moneta *cudendi soldinos et sextinos equa portione usque numerum florenorum vigintimilium, dummodo tantum cudatur soldinis quantum cudetur ex sextinis.*

(A.S.G., *Diversorum*, X. 1010).

45 1469.

Corrado Fogliano Luogotenente del Duca di Milano. Istruzioni per Gio Griffo mandato colà dagli Anziani a parlar col Duca per la riforma della moneta. Si espone che già il ducato d'oro vale 50 soldi e il grossone 50 denari dopo che il ducato crebbe a 55 soldi scomparirono questi grossoni perchè valevano di più. Perciò pare che il ducato debba ridursi a 54 soldi e il grossone a soldi 6 e denari 4, sicchè dodici facciano un ducato (?).

(A.S.G., *Legazioni e Istruzioni*, filza seconda).

46 1473.

Elezione dei Soprastanti: Cristoforo Lomellino fu Giacomo a Bartolomeo De Lizioriis. Al saggio viene eletto Gio de Plebe.

(Bibl. Universitaria, ms. sulle monete).

47 1476. 14 Novembre.

Proclama contra Petachinas.

(A.S.G., Fogliazzo *Diversorum*, n. 22).

48 1477. 7 Giugno.

Lettera dell'Ufficio di Moneta al Duca di Milano.

(A.S.G., *Litterarum*, Arch. del Governo).

49 1478. 4 Giugno.

Lettera dell'Ufficio di Moneta al Duca di Milano: non poca moneta falsa col l'arme di lui qui spendesi per denari 8.

(A.S.G., Arch. di Governo. n. 28).

50 1479.

Nell'Istruzione data a G. B. Croce Podestà e Cristoforo Doria Commissario di Bonifazio si legge: « inter li mali governi... siamo advisati che hanno permesso se goaste la moneta in quello loco: per modo che se dice non trovarseghe salvo Burleti, moneta tristissima: et la quale non se trova a cambiare ni in auro ni in argento ».

(manca indicazione della fonte).

51 1479. 20 Luglio.

Proclama contro quelli che spendono certe monete maxime lombarde che non vagliano lo prezzo per lo quale se spendono.

(A.S.G., Filza *Diversorum*, anni 1475 in 1482, n. 39).

52 1479. 20 Luglio.

Essendosi riconosciuto esistere in città molte monete false et adulterate et altre che non sono del peso dovuto, particolarmente grossi fabbricati che valgono soldi 5 ognuno, si ordina non si possano prendere detti grossi nisi prius illos ponderaverint: quos si ex pondere ipso cognoverit esse ponderis karatorum decem novem cum dimidium singulo grosso. tunc illum capiat etc.

Così nel periodo 1475-1482 il grosso da soldi 5 deve pesare carati 19 e mezzo (= denari 3 e grani 6) = a grammi 3,5744.

(A.S.G., Filza *Diversorum* anni 1475 in 1482).

53 1479.

A Scio sotto i Giustiniani, grossi e gigliati da 11 a ducato d'oro (e così a soldi 5 Genova) al taglio di pezzi 88 a libbra (peso den. 3.6 e 6 undicesimi = gr. 3,60).

(manca indicazione della fonte).

54 1482.

Banditi i grossi falsificati per genovini fabbricati a Cremolino (sotto i Malaspina?).

(manca indicazione della fonte).

55 1483. 8 Agosto.

Grida del valore delle monete sotto Battista di Campofregoso.

(A.S.G., Fogliazzo *Diversorum*, n. 222).

56 1483. 9 Agosto.

Proclama di monete e loro valore.

(A.S.G., Fogliazzo *Diversorum*, n. 19).

57 1483.

Lettera al Marchese di Monferrato: *Joseph Ebreus et socius reprehensi in crimine false monete.*

(A.S.G., *Litterarum*, Arch. Gov., n. 32).

58 1484. 1 Ottobre.

Bailia dalla Repubblica data a S. Giorgio di poter far battere grossoni d'argento di buon peso e di lega consueta per occasione della guerra coi fiorentini.

(Arch. S. Giorgio, cod. membranaceo - 1476/1499, n. 39).

59 1484. 13 Dicembre.

Sempre per la guerra coi Fiorentini si ordina la battitura di grossoni fino alla somma di lire centomila.

(*ibidem*).

60 1488. 16 Dicembre.

Proclama di Agostino Adorno Governatore. *De monetis prohibitis*.

(A.S.G., Fogliazzo *Communis* anni 1488, filza 45).

61 1488.

Responsiones date misso Genuam per Ducem Mediolani Dominum Nostrum in facto rei monetarie die XII decembris.

(Bibl. Universitaria di Genova: cfr. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte ecc.*, p. 80).

62 1489. 12 Dicembre.

Responsio super negotio monetarum et prohibitionis earum facta Francisco de Casali misso per Ducem Mediolani.

(in Federici -?).

63 1490.

Nel libro *Decretorum Comunis Janue*, si rileva che nei contratti in avvenire il ducato largo si spenda per lire 3, ossia soldi sessanta.

(A.S.G., *Decretorum Comunis Janue*).

64 1490.

Autorità conferita per riforma della monetazione.

(Vol. ms. della Bibl. Universitaria).

65 1491.

Fiorini di Utrecht a soldi 38.

(BAFICO, valutazioni).

66 1492. 23 Luglio.

Proclama intorno a Marcelli, grossi papali, grossi bolognesi, ecc.

(A.S.G., *Filza Diversorum*, n. 46).

- 67 1492.
Stefano Bracelli notaro della zecca.
(A.S.G., Filza *Diversorum*).
- 68 1492.
Frammento capitolo arte fabbri argento e oro.
(A.S.G., Fogliazzo Cancelleria, n. 46).
- 69 1492.
Valutazioni: grossi papali a soldi 5; Marcello a soldi 4 e mezzo; Fiorini del Reno a soldi 44.
(Bafico?).
- 70 1496. 30 Aprile.
Proclama intorno alle monete proibite, scarse, ecc. Denominazione e valore di molte monete.
(A.S.G., *Diversorum* dal 1491).
- 71 1496.
Proclama contro spendita monete a prezzo superiore a quello legale.
(A.S.G. Fogliazzi *Diversorum*).
- 72 1496.
Officiales rei monetarie al Campario del Marchese di Monferrato: Monete false battute in Cremolino.
(A.S.G., Arch. del Governo, n. 41).
- 73 1497.
Licenza chiesta al Duca di Milano di poter estrarre argento per far monete essendovene tanta penuria.
(A.S.G., Arch. Governo, sale riservate. Istruzioni agli Ambasciatori, filza n. 1 - 1468/1499).
- 74 1504. 26 Gennaio.
Proclama circa *monetas et prohibitionem extraneorum*.
(A.S.G., Fogliazzo Cancelleria a carte 78).
- 75 1505. 28 Ottobre.
Grida in Bisagno: I testoni di Genova e Milano valgono soldi 15; detti di Savoia, soldi 14.8; scudi del sole a soldi 60 (così 4 testoni a scudo); ducati larghi soldi 62; scudi del Re soldi 58.
(manca indicazione della fonte).

76 1506. 16 Settembre.

Grida sulle monete dette cavallotti che si proibiscono.
(A.S.G., *Diversorum*, filza 63).

77 1507. 26 Settembre.

Littere patentes misse per rippariam orientalem: Grida che proibisce la circolazione dei Cavallotti.
(A.S.G., *Diversorum*).

78 1507.

Capitoli che Luigi XII concesse ai Genovesi dopo la rivolta. Al capo 13: *De moneta fabricanda - Item intendimus quod de cetero fiat moneta in Civitate Janua sub nova impressione cum insignibus nostris et comunitatis et quod inscribatur nomen Regis Domini Janue tantum; et preterea volumus quod fiant novi cunei et antiqui rumpantur.* (Il Remondini aggiunge che in luogo del consueto segno della città, che noi domandiamo griffo, fosse stampato il segno regio e si diminuì il peso dei testoni e delle altre monete d'argento. Vedi anche il codice 5902 latino alla Bibl. Imp. di Parigi: Capitoli da Luigi XII dati a Genova dopo la Rivoluzione (15 Maggio 1507).

(Le notizie provengono forse dal codice citato).

79 1507. Settembre.

Argento da pagarsi ai Mercanti in Zecca soldi 47.3 a oncia ma inscritta di banco a mesi 15. Sicchè viene a libbra L. 28,7. Si dice nella grida esservi gran vantaggio per chi porta l'argento in zecca. Anche l'oro di ducato si paga a denari 43 a carato. (manca indicazione della fonte).

80 1507.

2° Governo di Luigi XII: scudo da 3 lire (è descritto come posseduto dal Franchini, con zecchiere A. C.) ed è ritenuto l'equivalente del ducato d'oro. Vi è citata la data del 1513.

81 1508. 19 Giugno.

Spese che l'Ufficio delle monete e banchi dee fare contro quelli che furono scoperti far monete false.
(A.S.G., *Diversorum*, 177-676).

82 1509.

Grida. I grossoni da L. 1 peso carati 69 1/4 a titolo oncie 11,12; peso gr. 12,694 (di fino gr. 12,165). Grossi più vecchi, peso carati 52 1/2 da soldi 15,6 ridotti a soldi 15,2 (peso gr. 9,62) e così saranno i testoni del 1504/5. Grossi fabbricati quando la

città era in disordine (credo rivoluzione dell'aprile 1507) e poco appresso, peso carati 46 in 48 da soldi 14 ridotti a soldi 13,4 e loro metà a rata (peso gr. 8,62). Grossetti del sole a soldi 2. Grossi di Milano peso carati 52 1/2 a soldi 15,2 (sono i testoni del 1504/5 del peso di gr. 9,62). Altri grossi regali (di Luigi XII) sono carati 42, da soldi 12; altri regali col porcospino da carati 15 e 1/4 da soldi 4; altri grossi regali a soldi 1,4 di Genova; grossi di Milano con S. Ambrogio a sedere a carati 21 e 1/4 a soldi 4.

(manca indicazione della fonte).

83 1509.

Grida: I Cavallotti si ritirano. Antonio Trucco e Benedetto Spinola hanno preso l'appalto di riceverli al prezzo di danari 46 e 1/2 l'uno, o soldi 3 e denari 10 e 1/2 (il che prova che il loro corso in piazza era il solito a soldi 4). Si dice pure nel documento che i predetti Trucco e Spinola pagherebbero i cavallotti L. 16.15 a libbra inscritta di banco.

(manca indicazione della fonte).

84 1510. 8 Agosto.

Proclama super limitatione pretii grossorum... et nova prohibitione monetarum extraneorum.

(A.S.G., *Diversorum*, filza n. 70).

85 1510.

Interessante valutazione delle monete.

(dal Libro Rosso della zecca all'Archivio Spinola di Tassarolo).

86 1511.

Pro Baptista Jo Jacobo de Auria et sociis olim emptoribus fabrice auri et argenti. Alla data del 14 agosto e 4 settembre: saggio delle monete e loro maniera di farlo.

(A.S.G., *Diversorum Communis*).

87 1511. 27 Febbraio.

Littere patentes presentate et restituite per Gasparinum de Garibaldo (contro i cavallotti e grossi di Firenze).

(A.S.G., Fogliazzo *Diversorum*).

88 1511.

Proibiti e fatti disfare i Cavallotti. Danno ripartito per metà al Comune e metà agli interessati.

(dagli *Annali* del Giustiniani a questa data).

89 1512.

Grossi genovesi che corrono per soldi tre e mezzo. (Saranno quelli che nel 1517 valgono soldi 4,2).

(manca indicazione della fonte).

90 1512. 12 Gennaio.

Proclama *super prohibitione cavalotorum et aliarum monetarum prohibitarum*. I Cavallotti erano già stati ribassati a soldi 3 e denari 6 nel 1510 ed erano stati proibiti nel 1511.

(A.S.G., *Diversorum*, filza 73).

91 1512.

Decreto di battere moneta in Genova coll'arma dei Fregoso.

(A.S.G., senza indicazione).

92 1515. 15 Gennaio.

Grida per le monete. Ordine di raccogliere le monete seguenti: da denari 32; denari 24, parpagliole da 12; petachine da 6, da 7, da 8 denari e da 3. Pagare in zecca a chi le porterà danaro per danaro senza danno e siccome dette monete si sogliono introdurre ne' sacchetti, così si cerchino in essi e se si trovino si considerino perdute per chi le aveva. Di ogni moneta forestiera è vietata l'introduzione eccetto quella di Francia e di Milano. Li Berrettoni già banditi si bandiscono di nuovo.

(manca indicazione della fonte).

93 1515. 7 Ottobre.

Proclama *de auro non stampato de consignando et de prohibitione ipsius*. Il decreto con la data del 22 settembre è del Doge Ottaviano: che non si possa tener in casa oro tanto lavorato che non sino a 5 anni p.v. eccetto anelli e oro stampato; perciò si ordina che sia portato in zecca e sarà loro pagato a tempo di un anno di scripta di banco o di campione dell'Ufficio di S. Giorgio a loro scelta a 69 soldi a ducato d'oro e pagata la manifattura delle cadenette ecc. fra il termine di 8 giorni.

Richiesta dal Re circa quantità di scudi si decreta che l'oro da raccogliere si pagherà soldi 70 a ducato a termine come in grida. Con questo oro si faranno battere scudi del sole; i ministri regij li prenderanno a soldi 66 e den. 6 (sexse) e pagheranno la valuta integrale in la feria de pascha prossima in scuti de marco a soldi 55 l'uno e per cauzione si obbligheranno in solido Monsignor el Generale Boyer Generale di Normandia, Monsignor Generale Auraldo Generale di Francia, Monsignore gn. Morelesh Regio Tesoriere de Guerra. Chi vuol attendere al ditto partito compaia a mercoledì prossimo in Cancellaria di Nicolò Brignole e faccia scrivere il nome suo e per quanto vuol parteciparvi.

(A.S.G., Fogliazzo *Diversorum*).

- 94 1518. 15 Luglio.
Grida contro i falsificatori rotondeadori ritentori di monete proibite, pubblicata in esecuzione del decreto del 1480 ove fu prescritto che tali gride si pubblicchino ogni anno.
- 95 1522. 5 Giugno.
Grida del Doge A. Adorno: l'argento e l'oro si debba portare in zecca: gli sarà pagato come in deliberazione.
(A. LOBERO, *Mem. st. Banco di S. Giorgio*).
- 96 1523/25.
Copia di una lettera di S. M. Cesarea (Carlo V) scritta al Doge di Genova sopra il fabbricare della quantità di scuti che li parrà con arme e lettere imperiali.
(A.S.G., libro *negotia per Martinum Centurionum*, folio XI, in quo sunt note ex *anuario legationis*, pag. 43).
- 97 1526.
De monetis fabricandis; Francesco Orabono Zecchiere (2 documenti).
(A.S.G., filza *Politicorum* 1526).
- 98 1528.
Riforma della Repubblica per opera di Andrea Doria.
Il primo grosso ora deve essere quello con la leggenda: *Libertas Genuensium*: peso gr. 2.130 o poco più e del valore di soldi 2 con la sua metà o soldino. In questo stesso anno deve essere stato stabilito come valore fisso lo scudo d'oro a soldi 68, che durò per molto tempo, almeno in tariffa e come di conto in commercio. Nel 1576 una lira di soldi d'oro vien calcolata rispetto alla lira di quell'anno in gr. di fino 10.998 che va abbastanza bene pel presente anno 1528. Sicchè scudo d'oro in argento fino gr. 37.393 e oro ad argento come 1 a 12,163.
(manca indicazione della fonte).
- 99 1528.
Abbondanza di argento ma mancanza di operai per le paste. Onde si fa grida che le monete che già si spendevano per soldi 11 le quali da una banda hanno balle o arme tre si spendano soldi 9.
(A. LOBERO, *Mem. st. Banco di S. Giorgio*).
- 100 1530.
Cessa il Magistrato delle Monete e ne è data l'autorità ai Procuratori della Repubblica.
(Bibl. Universitaria, ms. sulle monete).

101 1534.

Riforma delle leggi genovesi, in cui fu abolita la moneta di Savona e istituita unica genovese.

(BELLORO, *Moneta di Savona*).

102 1541.

Primo scudo d'oro colla data scrittavi sopra del 1541. E' questo lo scudo creato quest'anno e detto delle cinque stampe: perchè di valore identico a Genova e Venezia ridotto ora al titolo di carati 21,7/8 appunto per agguagliarlo alle altre zecche e conservato del resto al valore di soldi 68 che anzi diviene valore di tariffa per molto tempo, stabilendo i soldi detti d'oro che restano a 68 a scudo, mentre il soldo effettivo diminuisce sempre (vedi 1576) così ora una lira in oro fino è a gr. 0.9058. Il scudo d'oro = testoni 4 da soldi 17 come nel 1544 (che fanno gr. 35.93); viene fino gr. 10.570. Così oro e argento come I a 11:692.

Si noti che tutte le diversità e fluttuazioni che si verificano nel valore delle monete genovesi all'estero, mentre in complesso non hanno gravità, si spiegano per due ragioni: l'una che all'estero si vuol sempre favorire la moneta propria a scapito della straniera; l'altra che effettivamente in tempi torbidi Genova può aver battuto monete che avean titolo peggiore, mentre si volle far credere che conservasse il solito buon titolo.

(manca indicazione della fonte).

103 1547.

Vien stabilito che una lira di Genova era in moneta antica di Savona L. 3,10. Vedi i contratti per battitura monete del 1350, 1425, 1428, 1449, 1452, 1457 e finalmente quello del 1511, ma la zecca di Savona continua a battere fino al 1528.

(BELLORO, *Moneta di Savona*).

104 1562.

Dichiara in Ufficio del Magistrato monete che si batteano scudi d'argento però senza corona; se ne presenta ora uno da Stefano Pasqua, senza corona e con la data del 1564 e vista altra moneta che da una parte ha il Doge col Gonfalone, a cui N. S. tiene sul capo la mano con intorno leggenda *DUX. Gubernatores R. P. Genuensis 1563* e dall'altra parte il griffo in mezzo ad una croce con intorno *Conradus II. Roman: Rex*: Quattro monete da soldi 20 benissimo compiscono uno di detti scudi d'argento senza corona che anche pesano di vantaggio.

(A. LOBERO, *Mem. st. Banco S. Giorgio*).

105 1565.

Monete false fabbricate alla Predosa (nell'Alessandrino). La stessa notizia anche per il 1560.

(A.S.G., *Secretorum*, filza I ai numeri 97 e 234).

- 106 1565. 24 Agosto.
Da Tortona avviso che in un luogo soggetto alla Repubblica si fabbricano monete false.
(A.S.G., *Secretorum*, filza I, n. 97).
- 107 1567.
Altro ricordo dello scudo del 1567. Si conclude che lo scudo da L. 4 pesa gr. 37,372 (peso del fino gr. 35,815). Il 1/2 scudo da L. 2 pesa gr. 18,686; il quarto di scudo o lira pesa gr. 9,343; l'ottavo ossia 1/2 testone o da soldi 10 pesa gr. 4,671. Questo scudo d'argento di Genova è nominato in stampa Piemonte 1571.
(manca indicazione della fonte).
- 108 1567.
Marco di zecca con la data del 1567.
Donde si vede che dee essere stata presa deliberazione ufficiale relativa ai pesi delle monete e di zecca e loro contrassegni. (Credo che cominciò in quest'anno il nuovo sistema degli scuti d'argento da L. 4; 1/2; 1/4; e 1/8 con la data e il valore sotto in castello. Non si trovano infatti pezzi anteriori nè su medaglie nè su documenti.
(manca indicazione della fonte).
- 109 1567. Aprile.
Si fanno fabbricare 10.000 testoni da soldi 20 alla bontà di oncie 11.1/2.
(manca indicazione della fonte).
- 110 1567.
Si vedono pesi col marco di zecca e la data del 1567, e sono nominati anche nel 1570.
(manca indicazione della fonte).
- 111 1568. 19 Ottobre.
Urgenza di far coniare pezzi da danari 8 e da danari 4, perciò si nominano due maestri di stampe.
(A.S.G., *Diversorum Collegii*).
- 112 1577. 10 Ottobre.
Nicolò Serra, G.B. Doria e Giovanni Scaglia, ufficiali di moneta, deliberano una remunerazione a Nicola Albara per la diligenza usata nel raccogliere ed estinguere la moneta de' bianchi.
(A.S.G., *Diversorum*, filza 6, notaro G. A. Pallavagna, doc. n. 212).

- 113 1585.
Si battano Cavallotti per L. 4000.
(A. LOBERO, *Mem. st. Banco S. Giorgio*).
- 114 1588. 20 Giugno.
Ordines circa monetas. Che si batti in zecca in nome pubblico scuti et altre monete che di sotto si dirà e che sieno di peso e lega secondo il solito. Che si battano da soldi 20, da 40 e da 80 di bontà come sempre si è fatto, e il peso sia di un quarto e caratti 12 e 1/2 per li da soldi 20 e così a proporzione le altre monete sovra espresso; che non si battano cavallotti, soldini, da 8 denari e da 4 e minuti senza espressa licenza dei due Ser.mi Collegi.
(A.S.G., ms. n. 128, cart. 246 v°, senz'altra indicazione).
- 115 1588. 27 Giugno.
De Prefecto aliisque ministris Monete. Riguardo alla elezione e stipendio de' saggiatori, o alla sigurtà che dee prestare il Maestro di Zecca.
(A.S.G., ms. n. 129, cart. 73 v°, senz'altra indicazione).
- 116 1591.
Chiesa di S. Marco. Autorizzazione a vendere un calice con patena d'argento rotto a Domenico Drago argentiere a soldi 57 l'oncia: vale L. 54,8 (Viene a Libbra L. 34,4).
(Codice membranaceo presso il Rettore della chiesa, a carte 80).
- 117 1591/94.
Monetarum de Mataria pro Officio Annone, ordines.
(A.S.G., *Diversorum*).
- 118 1593.
Sebastiano Isola attendente a zecchiere propone di battere moneta bianca a titolo di oncie 11 e 1/2; cioè lire del peso di 1/4 d'oncia e carati 12 e 1/2; cioè lire del peso di 1/4 d'oncia e carati 12 e 1/2 (gr. 8,890) e da 2 lire e da 4 lire.
(manca indicazione della fonte).
- 119 1594.
Ducatone di Genova la prima volta veduto e citato da Reichel però sotto altro nome. Peserebbe gr. 31,800 (è un po' scarso).
- 120 1595. Settembre.
Capitula circa venditionem ceche, cioè appalto.
(A.S.G., *Monetarum*, filza 12).

- 121 1596. 22 Marzo.
Approbatio Capitulorum ceche.
 (A.S.G., sala Senato, filza I).
- 122 1596.
 Documento importante sulla coniazione dei minuti.
 (A.S.G., sala Senato, filza I, n. 371).
- 123 1597. Novembre.
 Geronimo Viglevano risulta Sovrastante alla zecca con nomina del 1593.
 (A.S.G., Fogliazzo Senato, *Decretorum*, 1597).
- 124 Appunto senza data.
 I perperi valgono 1/2 ducato. Secondo il Promis due iperperi equivalgono ad un ducato d'oro di Venezia. Perperi due a ducato in Promis. Il perpero a Genova vale soldi 10, mentre il fiorino vale L. 1. Il perpero vale 12 migliaresi di Costantinopoli; dall'ottocento settanta al milletrecento risulta di 24 carati e pesa da gr. 2,6 a 2,08. Il Padoan, « Archivio veneto », 1881, *Annotazioni ed emendamenti alla nummografia veneziana*, a pag. 289 afferma che nelle monete dei possedimenti il perpero (cioè aureo) vale 1/2 zecchino. Prima di tale epoca l'iperpero valeva 2/3 di Fiorino, poi decadde.
- 125 1627.
 Matteo Patral tedesco processato per moneta adulterina.
 (manca indicazione della fonte).
- 126 1629/33.
Monetarum diversarum in Cariniano detentorum. Proclama contra fabricatores.
 (A.S.G., *Diversorum*, n. 113).
- 127 1650.
 Paolo Balbi celebre falsario di monete.
 (manca indicazione della fonte).
- 128 1667.
 Grida contro i luigini in stampa.
 (A.S.G., Aula Governo, materie storiche, filza I, e Bibl. Universitaria, *Documenti della zecca di Genova*, vol. II).

- 129 1673.
Non conviene battere da denari 8 e da 4 troppo facili ad adulterarsi come avvenne a Bozzolo col modificarsi di una sola lettera.
(manca indicazione della fonte).
- 130 1678.
Domanda al feudatario Corsini per aver Nicolò Cima per causa di monete false.
(A.S.G., mancano indicazioni).
- 131 1683.
Peso in rame od ottone simile al veduto a Vienna ma dell'anno 1683 e col rovescio un santo patrono nel centro: alla sinistra S, alla destra O, al di sotto C. che Morbio traduce S. Omobono Cremona, traducendo quello di Vienna per S. Evasio (Casale) pretendendo che in ogni città vi si apponga il bollo rispettivo per l'autentica. Egli mostrò un peso col tipo al diritto di una moneta del re di Spagna e col rovescio S. O. C.
(Notizie dal MORBIO, *Opere Storico-numismatiche*, 1870).
- 132 1747. 22 Dicembre.
Grida per Madonnine falsificate.
(manca indicazione della fonte).
- 133 1748. 2 Marzo.
Domenico Rivarola, falsificò in Corsica monetine semplici e doppie.
(BAFICO).
- 134 1798. 20 Luglio.
Arrestati 4 falsificatori di monete da soldi 10.
(*Gazzetta di Genova*. 1798, n. 6).
- 135 1798.
Arresto di un Casazza orefice presso cui trovaronsi forme ed utensili per fabbrica di monete e numerosi pezzi da 10 soldi già battuti.
(*Gazzetta Nazionale*, 1798, n. 6).
- 136 1805.
La Commissione Criminale condannò i monetari falsi Schpr Gio, Pagliari Gio Paolo da Novi, Nativo Andrea da Voltri, Saltarello Lanfranco Eligio.
(manca indicazione della fonte).

137 1814.

Da soldi 10 falsificati.

(Notizia dal LOBERO).

138 1860. 15 Marzo.

Sulle monete dell'Abbate di Lerino: Raro testone, frazione di tipo identico, ma caratteri in proporzione più grandi e millesimo diverso (1667-1668), peso arg. 1.92 (?). Privilegio loro accordato di batter moneta; busto dell'Abbate; leggenda: *Monast. Lerinense P. Sep.* Al rovescio: scudo coronato... *sub umbra* e 1.6.6.8. Imitazione dei Doria vicini.

(CARPENTIN -?; mancano altre notizie).

139 1865.

Doppio scudo d'oro di Antoniotto Adorno, trovato al Monte di Pietà.

(Notizia fornita dall'Avignone).

140 1867. Marzo.

Recentemente fu venduto dal libraio Schiessatti al comm. Promis un libro ms. sulla zecca di Genova, ove in due carte l'indice dell'Archivio della zecca nostra del 1668, più entro uno stampato del principio del secolo XVII sul modo di fare gli scudi della Repubblica. Ceduto poi e adesso posseduto dall'Avignone.

(manca indicazione della fonte).

141 1870. 30 Marzo.

Lettera di C. Desimoni al Marchese Adorno trasmessa unitamente all'inventario ed alla valutazione della raccolta al marchese stesso: « Nel mentre desidero adempiere come meglio posso al carico assuntomi l'ultima volta che ebbi l'onore di vedere la S.V. Ill.ma, devo ripetere la dichiarazione già fatta di presenza: cioè che intendo di esporre il mio parere non come una perizia, ma soltanto come un indizio che non rechi conseguenze agli interessi di famiglia, essendocchè io mi sono occupato della numismatica solo come oggetto scientifico e non avendo collezione non posso che regolarli sui prezzi che in una occasione o nell'altra ho sentito dare alle varie monete. E' anche da riflettere che su questa materia i prezzi di una stessa moneta sono molto diversi secondo l'affezione, il coraggio, la possibilità dei collettori, e il bisogno che hanno di riempire una lacuna.

Ciò premesso, io sono d'avviso che la collezione delle monete genovesi, che ebbi l'onore ed il piacere di visitare per la squisita di Lei cortesia, può valutarsi a non meno di L. 4500,— e a non più di L. 5000,—. Ma parlo delle monete genovesi le quali mi pare si contengano in otto cassettoni: le altre monete e medaglie non genovesi furono da me troppo di volo osservate per poterne giudicare anche approssimativamente: vi ho trovato qualche pezzo raro come un Guido Imperatore ed un Carolingio: vi sono monete bizantine anche d'oro e greche, di più zecche d'Italia e

medaglie, ma solo uno studio con gli opportuni libri alla mano potrebbe rilevare il merito. In ultimo i zecchini d'Olanda, di Toscana e di Venezia moderni che si trovano nel cassetto più alto, non credo abbiano valore maggiore dell'intrinseco metallo in essi contenuto, cioè 12 franchi ciascuno. Nel sciogliere la mia promessa approfitto della circostanza per rinnovarLe l'attestato della mia viva riconoscenza e profondo ossequio.

Dev. Cornelio Desimoni ».

Elenco degli esemplari di maggior interesse nella raccolta Adorno:

Antoniotto Adorno: scudo e mezzo scudo
ducato
Medaglia in argento dorato: Antoniotus Adurnus etati annorum
40 - busto; dall'altra parte: arma Adorno e leggenda: Protector
meus
Doppio testone coll'arma Adorno: 12 archi, biscia e festoni;
peso gr. 30,50
Carlo VII: grosso d'argento col giglio laterale
Antoniotto Adorno: grosso Gubernator
Libertas Genuensium: da due soldi
R. Adorno et XII capitanei, grosso argento, gr. 3,35
Doge XXX in rame argentato
S. Giorgio, 1/2 ducato gr. 15
1 esemplare da 25 doppie
2 esemplari da 10 doppie
2 esemplari da doppie 12 1/2
5 esemplari da 5 doppie
2 esemplari da L. 50 (1758, 1760)
Doppio scudo d'oro del sole.

142 1872. Marzo.

Trovate molte monete *Civitas Ianua* di biglione con petachine di Carlo VI, zecca di Genova, in una casa che si abbattè in Vallechiara. Peso di queste *Civitas Ianua* da gr. 1 a gr. 1,23 di biglione, diametro mm. 18, mentre il grosso *Civitas* in argento, diametro 23, è di gr. 2, fino a gr. 2,77.

(notizia fornita dall'Avignone).

143 1872.

Monete vedute da me nel viaggio giugno 1872 a Vienna, Monaco ecc.

Museo di Vienna: oro R. A. Dux Ianuens. XXIII. Cerchio doppio a 4 archi perlati agli angoli dentro e fuori. E' il 1/2 genovino? (Il Promis lo cita: forse intese doge XXII);

oro Jo Gz. M. Sf. Dux M. VI ac Janue D. Cerchio a 11 archi, biscia sopra: Conrad etc. Croce patente; 12 Archi e 4 bisanti agli angoli (PROMIS, *Trésor* ecc., tav. XXXI, n. 7);

1594. Redentore seduto che dà la bandiera al Doge in ginocchio e con ind. altri tre: Dux et Gub. Rovescio: scudo ovale coronato tra grifi entro croce, cerchio liscio doppio, orlato. Conrad. II. RO. REX I. V. mm. 41;

1578. Dux et Gub. Reip. Genuen. Castello sopra testa d'angelo tra grifi, coronato: corona anulare senza punte. Conradus II. Romanorum Rex L. B. Al rovescio croce potenziata e bifogliata a cui appoggiano 4 teste d'angeli. Cerchio interno, altro esterno. mm. 56 diametro della moneta. Pare sia 1 sc. e mezzo.

Raccolta del Principe di Montenevoso nella Stadtlövelstrasse a Vienna:

tre doppie d'oro (1604, 1615, 1604); quadrupla 1619; scudo del sole sigle AS; scudo d'oro T.M.; scudo del sole di Luigi XII.

Monete degli Spinola al Museo di Vienna:

Da 4 ducati oro Agostino Spinola 1604;
Da 4 ducati oro di Filippo Spinola 1628;
Da 2 ducati (2 esemplari 1630-1640);
Da 1 ducato 1637;
Tallero di Agostino Spinola 1604 (2 esemplari);
4 talleri di Filippo Spinola (1629, 1639, 1640);
2 talleri di Napoleone Spinola per Arquata;
Ducato di Giulio Spinola Cardinale (1681);
Moneta d'argento di Carlo I March. Roccaforte.

Altre monete genovesi osservate al Museo di Vienna: Grosso doge XVII; 1/2 ducato d'oro di Raffaele Adorno; Ducato Doge XXVI; da 3 ducati di Gian Galeazzo M. Sforza (gr. 9,27); scudo d'oro sigle CG; idem sigle AS; scudo d'oro 1553; lira tipo veneto 1554 e sua metà; doppia 1578; Lira tipo veneto 1563; ducato tipo veneto 1594; quadrupla 1619; da 3 scudi in argento 1725; 3 esemplari da 5 doppie (1616, 1641, 1679); gianuino; ligurino; peso di moneta di Genova in ottone, castello sormontato da due stelle e 1652, peso gr. 19,11 (dunque 1/2 scudo d'argento): nel rovescio pare un santo patrono nel campo, tra due iniziali S. E.

Monete di Loano: Scudo della Galera del 1600; quadrupla e doppia di Gio. And. D. del 1639.

Monete di Monaco:

Onorato I, due esemplari in biglione (1576 e 1581);
Onorato II, pezzo da 4 ducati in oro 1649;
idem, grosso in argento del 1653;
idem, pezzo in oro da 2 ducati del 1656;
Ludovico I, pezzo in oro da ducati 3,3/4 1664;
idem, 1/2 grosso in argento 1665;
Antonio I, 3 esemplari in biglione 1720;
Onorato III, due esemplari in biglione 1735;
Onorato V, un decimo in rame 1838.

144 1872.

Monete Genovesi al Museo di Brera;

Dux sestus (sic), zecchino;

Lud. XII tipo genovese, oro;

Agostino Adorno governatore, in oro;

1/2 zecchino Dux XXVIII (P-C);

1/3 di zecchino di Carlo VI;

Pezzo da 6 scudi del 1712 (gr 228); sul bordo: *Ponderis Secura fides tutumque presidium*;

Pezzo da 4 scudi del 1694 (gr. 154).

145 1885.

Relazione intorno alla collezione numismatica del fu avv. Gaetano Avignone.

La collezione numismatica del compianto avv. Gaetano Avignone si compone di due parti: il Medagliere e la Biblioteca.

L'uno come l'altra furono oggetto costante del Raccoglitore e formarono come a dire la sua vita di studio. Egli non cessava di ricercare giorno per giorno, nella lettura dei libri, presso gli orefici, gli antiquari, gli amici, i corrispondenti anche stranieri, i cataloghi di vendite ecc. Egli vi sacrificò una notevole porzione del suo asse e del raccolto tessè parecchi cataloghi disposti rispettivamente secondo i metalli, secondo la loro provenienza, secondo la cronologia: vi aggiunse la indicazione dei prezzi di cui veniva messo in cognizione senza possederli, la indicazione del medagliere o del privato che li conservava o del libro che ne ragionava. Per tale maniera negli ultimi suoi anni potè compilare un catalogo generale delle monete genovesi conosciute disposto in tabelle a varie colonne secondo i migliori metodi da lui perfezionati col consiglio e consenso di amici. Questo ultimo catalogo si desidera e si spera che sarà pubblicato negli Atti della Società Ligure di Storia Patria.

1. Il medagliere riguarda quasi esclusivamente la numismatica genovese, contenendo però oltre le monete battute da questa Repubblica, quelle di alcune sue Colonie, quelle delle famiglie liguri che godettero possedimenti signorili in Levante o in Liguria, e finalmente anche le Medaglie della Liguria e dei Liguri illustri specie dei Papi e Cardinali appartenenti alla nostra regione. Della dottrina e diligenza dell'Avignone in questo ramo fa fede appunto l'edizione splendida di tali *medaglie* fatta da lui ed inserita negli Atti della lodata Società Ligure. Fanno complemento opportuno alla collezione parecchi campioni di pesi delle monete descritte, una piccola raccolta di sterlini ad uso delle imposte municipali, ed altra di medagliette o tessere per premi, opifici, istituti, santuari della Liguria, tutti oggetti di quest'ultima parte di tenue valore per sé, ma che si rannodano naturalmente alla grande collezione e ci conservano memoria di date, di usi, di stabilimenti la più parte non più esistenti.

Il medagliere, come si trova, è abbastanza completo, relativamente al suo scopo, per quanto si può dire completa una collezione che di giorno in giorno cresce per nuovi trovati. Certi pezzi che mancano sono unici o troppo rari perchè i felici loro possessori accondiscendano a spogliarsene, nel qual caso però l'avv. Avignone

ha cercato a supplirvi possibilmente coll'ottenere impronti e disegni, de' quali ha pur fatto raccolta inserendola nei cataloghi o nei manoscritti speciali che fanno pure parte della collezione. Tuttavia non mancano monete assai rare e tra le più apprezzate per es. una monetina della colonia genovese di Caffa nel Mar Nero; parecchie monete dei Giustiniani di Scio, dei Gattilusii di Metellino, degli Spinola delle zecche dei monti Liguri, dei Grimaldi di Monaco. E tra le monete rare propriamente genovesi si distinguono segnatamente un Prospero Adorno coi 12 Capitani del Popolo, un Francesco Sforza, un grosso d'argento del secolo XII, unico conosciuto, e le ormai tanto ricercate e pagate con prezzi eccessivi monete battute da re di Francia Carlo VI e VII, in oro, argento e biglione.

Esso medagliere contiene un numero di pezzi non inferiore a 2600, dei quali più di 360 in oro, in buon argento circa 1180, in argento basso circa 500, il resto in basso biglione o rame, compresi in quest'ultima classe un cinquecento circa pezzi in ottone, piombo, stagno, ecc. che costituiscono la porzione sovraindicata di campioni di pesi, sterlini, medagliette ecc. Le medaglie dei Liguri illustri e della Liguria entrano in essa collezione fatte di metalli diversi ed ammontano al numero di 340 o poco più.

2. La Biblioteca consta di un numero di volumi non minore di 640: ed in essa figurano non solo tutti quelli che riguardano la numismatica genovese, ma anche le opere principali abbastanza rare o costose della numismatica in genere, formando una raccolta preziosa, non facile a trovare riunita salvo che nei grandi musei. Così oltre ai Padri della Numismatica italiana, Muratori, Argelati, Zanetti, Carli, Promis ecc. vi si trovano le migliori pubblicazioni francesi: il *Le Blanc*, parecchi volumi delle *Revue* di Parigi e del Belgio ed alcune anche in lingua tedesca. Vi è l'opera più completa per la numismatica romana e la bisantina, il *Sabatier* ed il *Cohen*; il catalogo in più volumi della famosa raccolta del *Rischel* di Pietroburgo e molti altri di pregio. Vi è poi una raccolta completa o quasi di quelle rare gride, placards, e simili, che in Olanda ed altrove si pubblicavano nel seicento e anche prima per indicare i valori e la bontà delle monete allora in commercio.

I sottoscritti onorati dall'Ill.mo Signor Sindaco del mandato di vedere e riferire sulla collezione in discorso, premesse le dichiarazioni di cui sopra, osservano in quanto al valore venale della stessa che non potrebbero per ora fornire un giudizio particolare di ciascuna delle categorie di cui si compone la collezione visto lo stato alquanto disordinato della medesima dappoichè la signora vedova Avignone si fu nella necessità di scomporla onde sottrarla ai pericoli durante la sua assenza. Credono però non andar lungi dal vero nè da un equo apprezzamento, se calcolano che la intera collezione possa valere una somma dalle L. 45.000,— a L. 50.000,— e piuttosto questa seconda cifra che non la prima.

Osservano in fine che se il Consiglio Municipale ha l'intenzione di decorare la città con un museo di questo genere, come lo hanno le città d'Italia anche le minori (per esempio Piacenza e Brescia), può esser lieto che si presenti un'occasione simile per perpetuare e rendere accessibile al pubblico un tesoro cittadino. Ai tempi che corrono sarebbe assolutamente impossibile formare ex novo una raccolta di questo genere; la scarsezza della moneta effettiva in circolazione, la scomparsa dalla circola-

zione dei pezzi dei diversi stati che in tempi non molto antichi era frequente, e più di tutto gli incanti pubblici e la gara di parecchi ricchi italiani e stranieri che per scienza o per ostentazione vi spendono prezzi favolosi, fanno sì che anche i medaglieri delle più grandi città sieno vinti dai privati, e difficilmente riescano ad accrescere il loro materiale.

Genova, 20 novembre 1885

146 1885.

Relazione sull'Aquilino genovese d'argento del secolo XIII già del Marchese Remedi e di cui si propone l'acquisto al Medagliere universitario.

(Riassunto) La monetina non ebbe nome fino al 1883 quando ne fu discorso dal suo già possessore il Marchese Remedi di Sarzana nel « Giornale Ligustico » (sett. ott. di quell'anno). Egli lo chiamò non impropriamente *Aquilino imperiale genovese* battuto nella prima metà del secolo XIV. In effetti risulta che dal 1318 al 1344, mentre Genova era sottoposta alla parte Guelfa sotto la signoria di Re Roberto, i Ghibellini ritenuti estrinseci risiedenti specialmente a Savona (in lega col Visconti) ed in altre parti delle Riviere riuscissero anche a tenere alcune parti della città e specialmente consiglio nella chiesa di S. Giovanni di Prè, chiamandosi questo *consilium fidelium imperii* sotto la presidenza di Stefano Visconti e la vice presidenza di Bernabò Doria. L'Aquila della moneta, già usata da Savona, fa sospettare che la moneta sia stata battuta là.

(in foglietto allegato): si dice che l'Aquilino fu trovato nelle adiacenze della città di Savona e fu acquistato dal Marchese Remedi. Peso gr. 1,30 - Giorn. Ligustico ».

147 1895. Gennaio. (Firenze).

Lettera di G. Ruggero a C. Desimoni.

« Commendatore carissimo, se le occupazioni di servizio mi hanno fatto ritardare fino ad oggi, non voglio che passi questo giorno senza augurarle un nuovo felice anno. Come vedo Ella lavora sempre, ma se un lavoro moderato sarà un bene, si guardi tuttavia dall'esagerazione e procuri di interrompere l'occupazione con i riposi necessari. In questo trimestre voglio riprendere la serie delle annotazioni genovesi colla pubblicazione di una moneta del Cabella e forse con altro pezzo di maggiore importanza. S. A. il Principe Ereditario mi ha promesso il calco di uno scudo pel Levante coniato nel 1677 a Genova. Confesso che questo fatto mi era ignoto. Ho preso conoscenza della coniazione dei Luigini proposta dal Durazzo che Ella ha rinvenuto da un fascio legato con nastrino rosa e che va dal 1662 al 1689, ma non mi pare che vi sia qualche accenno alla battitura di scudi. Se col tempo le venisse alle mani qualche notizia in proposito, Le sarei grato se volesse comunicarmela. Ma quello che è più piacere saranno sempre le Sue notizie che spero sempre ottime, perchè io ci tengo molto alla mia profezia. E dietro questa speranza Le rinnovo i miei auguri, segnandomi sempre

Suo aff.mo G. Ruggero »

148 Senza data di riferimento.

Monete rarissime; loro importanza. Importanza dei criteri per conoscere il valore mancando i documenti.

1) *S. Bernardo* 1630 Cavallotto. Novità del S. Bernardo sul Cavallotto; voto fatto nel 1625, chiesa finita nel 1629. Chiara commemorazione di questo voto e chiesa.

2) *Scudi di Luigi XII*, sua descrizione; epoca: dopo Paolo da Novi. Croce sul castello e *Communitas*. Diametro mm. 43. simile al testone (mm. 27). (In altro foglietto è scritto: far disegnare lo Scudo di Luigi XII di cui si allega il calco).

3) (*Unico*). *Grosso d'argento* de più antichi, buon titolo, caratteri del tempo: IANUA. Cunradi Rex mentre poi Cunradus e poi Conradus. Mirabile perchè fino allora non vi erano monete così pesanti (gr. 5,33) e non se ne videro; che cosa significa? discussioni: nel 1194 Convenzione di Genova con Enrico V per conquista del Regno di Napoli e Sicilia, permesso ai Genovesi di battere per ciò moneta tipo grossone d'argento. Grande sua importanza perchè non vi sono monete così grosse a quel tempo, le più essendo come i migliaresi di Enrico VI e i matapani, fino al grosso tornese di S. Luigi, che è circa il doppio di detto migliarese: ma nemmeno esso è uguale al nostro IANUA. Non si batte una moneta così grossa tra noi e per quel tempo in nessun luogo. Non è nemmeno in rapporto col peso del grosso semplice equivalendo circa a grossi semplici 3 e 3/4 essendo ben conservata. Quale è dunque la soluzione? Si può pensare alla moneta battuta dai Genovesi durante l'alleanza con Re Roberto per la conquista del Regno di Napoli e Sicilia; non è facile valutare il soldo d'imperiali in questo tempo. I nostri risultati ci danno due limiti certi: gr. 5 argento fino al 1193 e gr. 534 nel 1205. Le nostre indagini ci danno pure per molto probabile l'eguaglianza fatta da Enrico VI tra l'oro base monetaria in Sicilia e l'argento base monetaria in Italia alta, atteso che un tarano agguagli il soldo imperiale e vi sia un rapporto dunque al grossone di Genova.

(Senza data).

I ducaton genovesi sono nominati in Gride degli anni 1598, 1602, 1621.

(Senza data).

I mezzi scudi apparsi nella seconda metà del secolo XVI secondo le Gride del tempo dovevano essere den. 15 e gra. 4 e bontà in argento di 11/12. Così gli scudi interi dovevano essere den. 30 e gra. 8. Questi scudi agli inizi del sec. XVII erano anche detti mezze doppie in argento e dovevano rispondere al peso di den. 31 e gra. 12. Però nel 1729 lo scudo di S. Giovanni Battista era calcolato den. 17 e la Lira genovese den. 4 e gra. 19. Il Realone di Spagna nel 1585 era calcolato den. 22 e gra. 7.

(manca indicazione della fonte).

(Senza data).

L'Agostaro del *Contrasto* di Ciullo d'Alcamo.

(Appunti e note per la compilazione dello studio apparso con lo stesso titolo sul « Giornale Ligustico » nel 1887).